

Segue dalla prima

Non mancano gli «equilibristi» contabili, sia in campo fiscale (per esempio si abbassa l'Irpef, ma si invitano Comuni e Regioni ad aumentare la pressione fiscale), sia nei risparmi dal patrimonio, dove si trasferiscono capitoli di spesa dal bilancio pubblico a quello di Infrastrutture spa per l'Alta velocità o dell'Anas per la rete stradale. Infine, è una finanziaria «nordista»: al Mezzogiorno si tolgono gli incentivi a fondo perduto (che si trasformano in prestiti da restituire), dopo la mannaia del decreto fiscale che ha già interrotto il credito d'imposta. In ogni caso il Sud è stretto in una morsa: per placare le ire di Antonio Marzano che chiedeva fondi per le Attività produttive si è ridotto il bonus assunzioni da un miliardo di euro a 700 milioni.

Insomma, di vantaggio per i cittadini c'è davvero poco, e per le imprese è ancora peggio. Quel Patto per l'Italia si sta rivelando più un cappio che un motore di sviluppo. In nome di quei 5,5 miliardi di sgravi Irpef (tra l'altro controbilanciati da una sforbiciata a detrazioni e deduzioni), di quei due miliardi di riduzione dell'Irpeg e di quelle limitature all'Irap (500 milioni), famiglie e imprese sono messe sotto il torchio dell'emergenza: meno servizi dalle Regioni, meno aiuti per gli investimenti, in una raffica di «tagli» e risparmi che non hanno alcuna direzione precisa. Colpiscono a cascata in una serie di una tantum senza nulla di strutturale, fatto che preoccupa l'Europa.

Così alla fine si scontentano tutti, persino qualche ministro: da Letizia Moratti che non vuole «tagli» per 242 milioni di euro, ad Antonio Marzano che tenta di evitare l'ultimo scippo sui fondi per la legge 488 sugli aiuti al Mezzogiorno. Una buona fetta di quei 3 miliardi e mezzo di euro che saranno gestiti dal fondo multiplo appena istituito. La parte sugli incentivi ai consumi è ancora tutta da scrivere, visto che comparirà in un collegato. Le indiscrezioni che arrivano da Via XX Settembre restano molto vaghe (un

Tagli del 10% per la Pubblica Amministrazione rimane aperta la partita dei contratti

Una manovra da oltre 20 miliardi di euro per il secondo bilancio del centrodestra: non si parla più di nuovo miracolo è l'ora dei sacrifici



Non ci sono interventi strutturali come vorrebbe l'Unione Europea, Tremonti preferisce le misure una tantum e spera che l'economia riparta

Finanziaria senza rigore e contro lo sviluppo

C'è il condono per i furbi, niente per il Mezzogiorno e le imprese pagheranno più tasse

bonus fiscale sulla casa che dovrebbe sostituire gli sgravi del 36% sulle ristrutturazioni e includere rottamazioni di elettrodomestici e mobili), tanto che i commercianti hanno sospeso il giudizio: aspettano il varo per «bombardare». Restano fissati i quattro capitoli di cui si compone la manovra da 20 miliardi di euro. Otto miliardi di euro verranno dai risparmi di spesa (per la maggior parte addossati agli enti locali ed ai

ministeri come l'istruzione e la sanità), altrettanti dal concordato-condono fiscale con aggiunta di una sanatoria sugli errori formali, quattro sono legati al patrimonio ed agli investimenti, e saranno l'effetto sui conti pubblici del trasferimento degli investimenti per l'Alta velocità alle Infrastrutture Spa e per gli investimenti dell'Anas alla stessa società (circa due miliardi di euro). Nel campo delle infrastrutture la Finanziaria istituisce (art. 22) un «nuovo» fondo per il finanziamento delle opere pubbliche. Come per il fondo-sud, anche questa voce di spesa ha provocato un braccio di ferro tra Giulio Tremonti ed il ministro Pietro Lunardi, che ne chiedeva il coordinamento. A vincere è stato Tremonti: l'Economia terrà i cordoni della borsa. Le opere dovranno rimborsare almeno il 50% del finanziamento mediante i ricavi che saran-

no in grado di generare. Una disposizione che taglia le gambe alla finanza di progetto da cui tanto si attende il titolare delle Infrastrutture. Dalla finanziaria resta escluso il capitolo sul patrimonio e sulle car-

tolarizzazioni, che seguono un percorso parallelo ma distinto. Anche in questo caso non mancano gli «scippi»: anche Ferrovie e Poste sono state «spropriate» dei loro beni immobili che confluiranno nella se-

rafforza il controllo del ministero dell'Economia che si avvarrà dei propri rappresentanti nei collegi sindacali o di revisione, e dei servizi ispettivi di finanza pubblica. Le amministrazioni locali dovranno migliorare il proprio «saldo finanziario» per il 2003 del 3,6% rispetto al 2001. Risparmi sono previsti anche per il maggior ricorso all'acquisto di beni con le aste on line del Tesoro. I risparmi prevedono anche il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato nella pubblica amministrazione e, per particolari esigenze di servizio non dilazionabili, il tetto di spesa previsto è di 200 milioni di euro lordi a regime. Per gli enti locali che abbiano rispettati i criteri del patto di stabilità interno le eventuali nuove assunzioni devono essere contenute «entro percentuali variabili tra il 25% e il 50% delle uscite. Per i rinnovi dei contratti pubblici saranno previsti 765 milioni di euro. Una quota di queste risorse, pari a 550 milioni, serviranno per incentivi alla produttività e serviranno in parte (190 milioni) per il personale delle forze armate e delle forze di polizia. Se una mano dà (poco) un'altra toglie. Si introducono infatti ulteriori norme per accelerare i processi di mobilità del personale delle pubbliche amministrazioni. Per le famiglie l'introduzione delle nuove aliquote Irpef per i redditi più bassi in alcuni casi porterà ad un aumento della pressione fiscale. Con buona pace del Patto per l'Italia (e di chi l'ha firmato).

conca tranches di cartolarizzazioni (Scip 2) assieme agli alloggi degli enti e a qualche bene demaniale. Una partita da oltre 7 miliardi di euro gestita dalla Patrimonio Spa.

Il freno alla spesa (una delle voci più pesanti) colpisce tutta la pubblica amministrazione. I ministeri sono chiamati a ridurre del 10% gli acquisti di beni e servizi. Anche gli enti previdenziali dovranno ridurre le proprie spese per l'acquisto di beni e servizi «in misura non inferiore al 10%», mentre per gli altri enti, il taglio è del 2,5%. Come per tutti gli altri capitoli, anche in questo caso si

ATTACCO CONTRO COMUNI E REGIONI

- 1) 8 miliardi di tagli tra scuola, sanità, e riduzione delle spese dei ministeri, trasferimenti dello Stato a Regioni e Comuni.
- 2) Congelamento delle addizionali Irpef (la parte della tassa che incassano gli enti locali) per un anno.
- 3) Blocco delle assunzioni a tempo indeterminato per la pubblica amministrazione, quindi anche per Regioni e Comuni.
- 4) Blocco degli acquisti di beni e servizi.
- 5) Impossibilità per Regioni e Comuni di programmare piani di investimenti in politiche sanitarie e scolastiche, già tagliate dal governo centrale.



Il ministro Giulio Tremonti e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

La Porta di Dino Manetta



Con l'intervento sull'Irpef le famiglie corrono il rischio di pagare più imposte del passato

Bianca Di Giovanni

Un duro colpo al modello italiano di Welfare

istruzione

Investimenti ridotti per la scuola Drastico taglio al personale

L'articolo 1 della bozza si occupa del personale docente: si ribadisce la necessità del completamento delle 18 ore contrattuali. Sarà possibile individuare moduli organizzativi diversi da quelli previsti dai decreti costitutivi delle cattedre, cercando di salvaguardare l'unitarietà dell'insegnamento delle singole discipline. Nel secondo punto si fissa la definizione delle dotazioni d'organico dei collaboratori scolastici, ovvero gli Ata, per arrivare ad una riduzione complessiva nel triennio 2003/2005 del 6% della dotazione d'organico del 2002/3. Per ognuno degli anni considerati la riduzione non potrà essere inferiore al 2%. Il che vuol dire circa 2.000 bidelli in meno all'anno, 6000 in tutto. Il terzo punto della finanziaria prevede che dal prossimo anno scolastico, il 2003/4, il personale amministrativo, tecnico e ausilia-

rio utilizzato nei Distretti scolastici torni a lavorare nelle scuole. Si tratta di circa mille persone che lavorano in istituzioni, i distretti, che secondo lo stesso Ministero dell'Istruzione sono state svuotate di ogni compito dopo l'introduzione dell'autonomia scolastica e le modifiche costituzionali. Quarto. La bozza prevede che il personale docente dichiarato inidoneo all'insegnamento per motivi di salute ma in realtà idoneo ad altri compiti secondo le Commissioni mediche delle Asl, venga utilizzato presso altre Amministrazioni scolastiche ma anche di altri Enti pubblici o statali. Il collocamento fuori ruolo riguarderà 5.300 unità. E veniamo alla delicata questione degli insegnanti di sostegno. Non si passerà da 1 a 138 a 1 a 145 come riportava l'art.12 della bozza circolata nei giorni scorsi. Nel triennio 2004/06 sono dunque previste economie per complessivi 168,26 milioni di euro.

fisco

Salvataggio per gli evasori Una mancia ai redditi più bassi

Un concordato di massa con adesione; chiusura delle liti pendenti fino a 20.000 euro con pagamento «forfettario»; un concordato triennale preventivo riservato alle piccole imprese con ricavi o compensi non superiori a cinque milioni di euro. E' con una sanatoria fiscale in tre mosse che il governo punta a raggranellare 8 miliardi di euro. Ma anche con una riapertura dello scudo fiscale per il rientro dei soldi trasferiti all'estero, riapertura però per quale la finanziaria non fissa alcuna data. Limitandosi a parlare di «operazioni di rimpatrio e regolarizzazione effettuate tra il... e il...». Segno che evidentemente dovrà decidere il Consiglio dei ministri nella sua collegialità. Almeno per il momento lo Scudo resta comunque limitato alle persone fisiche di valutare la possibilità di estendere anche alle società di persone senza infrangere i limiti di carattere giuridico legati al reato penale del falso in bilancio. Una partita fondamentale nella sfida per il risanamento del bilancio che nei giorni scorsi ha fatto storcere il naso alle categorie interessate, dubbiose sulla

possibilità di incamerare entrate di tale consistenza attingendo ad una platea di contribuenti che al 70% ha già aderito agli studi di settore e che, quindi, dovrebbe sentirsi in pace con il fisco. Critiche alle quali la finanziaria risponde, a sorpresa, proponendo di aderire al concordato anche a chi ha già dato la propria adesione agli studi. Nuove aliquote irpef. I tecnici dell'Economia hanno ultimato il lavoro di messa a punto della nuova curva Irpef. Sono 5 scaglioni previsti: 23% fino a 14.000 euro; 29% da 14.000 a 29.000; 31% da 29.000 a 33.000; 39% da 33.000 a 70.000 e 45% oltre il 70.000 euro di reddito. Al posto delle vecchie detrazioni arrivano le deduzioni sull'imponibile che dovrebbero assicurare progressività nel pagamento delle tasse. Ci sarà una «no tax area» per pensionati, lavoratori dipendenti e autonomi variabile fra i 3.500 e i 7.500 euro. All'avvio della riforma fiscale si legano il concordato per chi rientra nell'area di applicazione degli studi di settore (300 euro per ogni annualità) e la sanatoria delle liti pendenti.

previdenza e sanità

Via il divieto di cumulo Meno posti letto negli ospedali

Il governo intende abolire il divieto di cumulo tra reddito e pensione per arginare la crescita dei prepensionamenti. Poi pensa a ridurre i posti letto ospedalieri assieme al taglio dei margini di guadagno dei farmacisti e alla costituzione di una carta sanitaria formato bancomat per tenere sotto controllo l'attività prescrittiva dei medici. Salvo poche altre norme di dettaglio è tutto qui il capitolo welfare della finanziaria 2003. Sanità Viene riproposto, quasi integralmente, il Patto sottoscritto con le regioni l'8 agosto 2002. Tra i punti trascritti figura anche il rispetto dello standard di 5 posti letto ogni mille abitanti che comporterà un taglio di circa 16.000 posti per malati acuti, oggi sottoutilizzati. Perderanno automaticamente il posto i direttori generali di Asl e ospedali che presenteranno bilanci in rosso mentre entra in vigore la norma che lancia, in via sperimentale la trasformazione tesserata con il codice fiscale in «carta dei servizi al cittadino», che dovrebbe consentire di prenotare visite e analisi, mettendo sotto la lente d'ingrandimento l'attività prescrittiva dei medici. In extremis è entrato nel testo anche il taglio del 3 e del 4% del margine di guadagno dei farmacisti, modulato in base al prezzo dei farmaci a carico dello Stato. E' invece scomparso all'ultimo il taglio ai brevetti farmaceutici complementare che avrebbe dovuto incentivare il mercato dei più economici medicinali generici. Inpdai nell'Inps. L'istituto previdenziale dei dirigenti d'azienda viene sciolto nell'Inps. Ma per evitare di incidere sui delicati equilibri di bilancio dell'istituto previdenziale, i conti saranno separati dal bilancio dell'Inps. Il regime pensionistico dei dipendenti sarà equiparato a quello del Fondo lavoratori dipendenti, per le prestazioni non previdenziali continuano ad applicarsi le norme dell'istituto soppresso, per tre anni un apposito comitato lavorerà per integrare bene le due realtà. Via il divieto di cumulo. Dal 2003 chi andrà in pensione con 37 anni di contributi e 58 anni di età potrà cumulare integralmente l'assegno di quiescenza e redditi da lavoro.